RACCOLTA

di tutto ciò che si è stampato

IN OCCASIONE

DELLA GRAN FESTA

del 10 Fiorile anno IX.

CELEBRATA IN MILANO

PER LA PACE DI LUNEVILLE
E PER LA COLLOCAZIONE DELLA PRIMA PIETRA

NEL FORO BONAPARTE.

NELLA STAMPERIA DI LUIGI VELADINI, CONTR. S. RADEGONDA.

LO STAMPATORE AI LETTORI.

Le grandi, ed immortali cause di una Festa così solenne, la grandiosa e magnifica maniera, con cui è stata eseguita; la squisitezza di gusto, e l'eleganza dei monumenti, e delle composizioni che l'hanno adornata, la celebrità dell'Eroe a cui è stata consacrata, il genio infine, e l'entusiasmo del Popolo Cisalpino che l'ha abbellita col suo straordinario concorso, sono state le ragioni, che mi hanno spinto a raccogliere tutto quello che ne era stato isolatamente stampato, e presentarne ai miei Concittadini una collezione esatta, che farà fede ai Posteri delle provvide cure del Governo che ne dispose l'apparato, e del trasporto dei Cittadini, che ne accolsero con tanti applausi l'esecuzione. Gradite dunque il pensiero, e la buona volontà; e vivete felici.

VELADINI.

Libertà *Eguaglianza*

REPUBBLICA CISALPINA.

PROGRAMMA DELLA FESTA.

LA Pace segnata a Luneville, frutto delle strepitose Vittorie riportate dagli eserciti della Grande Nazione, debb' essere festeggiata da tutt' i Popoli, ma singolarmente dal Popolo Cisalpino, che da così fausto avvenimento riconosce la consolidazione della sua politica esistenza.

Il Governo, interpetre de' sentimenti nazionali ha stabilito un giorno da consacrarsi alla pubblica gioja, e questo sarà il 10. fiorile an. 9. Per riunire una serie d'oggetti che risveglino nell' animo del Popolo i più elevati sentimenti, il Governo stesso ha immaginato di combinare colla celebrazion della Pace la collocazione della prima pietra del Foro Bonaparte, la cui fondazione è stata già proclamata come un omaggio di riconoscenza dovuto al magnanimo Creatore, e Restitutore della Repubblica Cisalpina, l'immortal BONAPARTE,

Il detto giorno verrà decorato di una pompa solenne, di cui ecco la descrizione.

Alle ore 10 della mattina il Governo, il Ministro straordinario della Repubblica Francese, il Generale in Capo dell'Armata d'Italia con tutti gli Stati Maggiori, il Corpo Diplomatico, e l'Amministrazione Dipartimentale si raduneranno nel Palazzo Nazionale. Le altre Autorità sì Civili, che Militari si troveranno nel Foro Bonaparte per assistere alla solennità.

Alle ore 11. Le Autorità riunite partiranno dal Palazzo Nazionale, e procederanno a piedi sino al Foro Bonaparte attraversando le seguenti strade = PIAZZA DE' MERCANTI = CONTRADA DE' FUSTAGNARI = CORDUSIO = S. TOMMASO = PONTE VETRO = BAGGIO = Giunte all' ingresso del Foro che sarà distinto con barricate, s' incammineranno verso il centro ove si vedrà innalzato un tronco di colonna con sculture a basso rilievo esprimenti la discesa delle Falangi Francesi dal Gran S. Bernardo, ed i primi fatti d' armi che prepararono la memoranda giornata di Marengo. Su questo tronco si vedrà grandeggiare la Statua della Pace.

Sarà fiancheggiato il monumento da un maestoso anfiteatro, ed avrà a fronte un palco su cui sorgerà un' ara circolare: alla bassa estremità di questa giacerà la pietra destinata per la solenne collocazione.

Ascese le Autorità sull'anfiteatro tra l'armonìa delle sinfonìe, ed il concento degl' Inni, un drappello di Fanciulli che ivi si troverà schierato, presenterà loro diversi rami d'ulivo.

Indi le Autorità al suono di funebre marcia si condurranno al lato destro del Foro ove sarà innalzato un triangolare monumento sacro alla memoria degli estinti Generali Joubert, Championnet, e Desaix, nomi cari agli amici della Libertà Italiana. Nella parte inferiore vedrassi un' apertura che sembrerà come l'adito d'una camera sepolcrale, in cui si fingeranno riposte le ceneri di tutti gli altri guerrieri così Francesi che Cisalpini, che hanno col loro sangue cementata la nostra Libertà.

All' arrivo delle Autorità, il Monumento sarà inghirlandato di fiori dai Giovanetti del Battaglione della Speranza. Intanto la Truppa di linea e la Guardia Nazionale schierate nel Foro eseguiranno evoluzioni militari.

In seguito le Autorità al suono di festosa marcia si rivolgeranno al lato sinistro del Foro, ove sorgerà un Tempio circolare dedicato all' Immortalità. Sulla sommità di esso si vedrà torreggiare la Statua di Bonaparte, e quella della Vittoria in atto di coronar l'Eroe, e negli intercolonnii saranno situati i busti di varj Generali Francesi.

Giunte le Autorità, altri Giovanetti dello stesso Battaglione della Speranza appenderanno corone di lauro alle colonne del Tempio. Si udirà intanto lo scoppio d'una mina dalla parte opposta del Castello diroccato. Immediatamente le Autorità ritorneranno al luogo ove è stabilito l'anfiteatro, ed ascenderanno sul palco. Ivi un Oratore pronuncierà un Discorso relativo alla Festa. Si leggerà ad alta voce l'Iscrizione scolpita nella *prima Pietra*. Questa verrà trasportata nel luogo dove debb' esser situata insieme colle Medaglie di Marengo da seppellirsi accanto alla medesima. Il Comitato di Governo eseguirà l' atto solenne della collocazione tra lo strepito delle non interrotte salve ed il rimbombo de' marziali strumenti. Di quest' atto si stenderà sul luogo un Processo verbale. Dopo una tal funzione le Autorità riunite ritorneranno in ordine al Palazzo Nazionale, e sarà questo il termine della pompa.

Alla sera vi sarà nel Foro Bonaparte grande illuminazione di tutt'i Monumenti, non che del lato del Castello in faccia al Foro. Si godrà nel Foro stesso lo spettacolo d'un Fuoco Artificiale. Ne' due Teatri che saranno parimenti illuminati si avrà Festa da Ballo.

La vaghezza di tutti questi oggetti, e la sincera ilarità del Popolo, renderanno sommamente lieta e brillante una Festa che può chiamarsi sotto doppio aspetto la Festa dell'Umanità, e della Riconoscenza.

Milano 21 Germile anno 9. Repubb.

IL MINISTRO DELL' INTERNO

PANCALDI.

DESCRIPTION DE LA FÊTE.

A six heures du matin une salve générale de l'artillerie annonce le commencement de la Fête.

A dix heures le Gouvernement, avec ses Ministres et son Secrétaire Général; la Consulte Législative; le Ministre Extraordinaire du Gouvernement Français; le Général en Chef de l'Armée d' Italie avec tous les États Majors et les Chefs des Administrations; les Membres du Corps Diplomatique; les diverses Autorités constituées; les divers Fonctionnaires publics, tous réunis au Palais National, partent pour se rendre au FORUM BONAPARTE.

Un Détachement de la Garde Nationale à cheval ouvre la marche.

D'autres corps militaires précèdent le cortége,

Savoir:

Un bataillon de Grenadiers Français
Les Vétérans et Invalides Cisalpins
Un Détachement de Grenadiers de la Garde Nationale
Un Corps de musique militaire.

SUIT LE CORTÉGE

Le Tribunal de 1.ère instance précédé de ses huissiers
Le Tribunal Criminel
La Commission Militaire Cisalpine
Le Tribunal d'Appel
Le Tribunal de Revision
Le Commissaire du Gouvernement près les Tribunaux
Le Dicastère Central
L'Administration Départementale de l'Olone
La Consulte Législative
L'État Major Général de l'Armée d'Italie, celui des Troupes Cisalpines et des Légions Polonaises
Divers Officiers Généraux
Les Membres du Corps Diplomatique
Les quatre Ministres
Le Gouvernement
Le Ministre Extraordinaire de la République Française
Le Général en Chef
Le Cortége est suivi d'un corps de Carabiniers de la Garde Nationale et de cent Grenadiers Français

Un Détachement de Cavalerie Française ferme la marche

A onze heures le Cortége arrive dans le Forum Bonaparte.

Le Forum présente à la fois le spectacle le plus beau, et le plus imposant. (1) Trois grands monumens décorent l'enceinte. Le premier est dressé dans le centre: c'est une colonne tronquée, ornée de sculptures en bas relief exprimant la descente des Phalanges Françaises du Grand S.t Bernard, et les premiers faits d'armes précurseurs de la mémorable journée de Maringo. Ces sculptures sont disposées en forme d'une bande spirale ceignant la Colonne conformément à celle qui entoure la fameuse Colonne Trajane. Sur ce Monument domine la Statue de la Paix. En face est un Autel érigé à la Patrie, au pied du quel repose la pierre destinée à être placée.

Sur le côté gauche du *Forum* s'élève un Temple circulaire très-majestueux, dédié à l'Immortalité. Au sommet de ce Temple on distingue la Statue colossale de Bonaparte et celle de la Victoire couronnant le Héros. Dans les entre-colonnes sont placés les bustes des Généraux Bonaparte, Berthier, Massena, Brune, Moncey, Moreau, Macdonald, Murat.

Sur le côté gauche est érigé un Monument triangulaire consacré à la mémoire de trois grands promoteurs de la liberté Italienne, les Généraux Joubert, Championnet, et Desaix. Dans la partie inférieure l'on voit différentes ouvertures qui semblent servir d'accès à un Caveau Sépulcral, ou l'on imagine que soient conservées les cendres des autres Guerriers tant Français que Cisalpins, qui ont cimenté de leur sang notre liberté. Ce Monument est entouré de plantes funébres.

Une foule innombrable remplit le Forum Bonaparte: La Population de la Ville est grossie par le concours extraordinaire des habitans des Départemens. La joie la plus pure brille sur le front de tous les Citoyens. Le Peuple, animé par l'enthousiasme le plus vif, se livre aux émotions délicieuses que l'idée de la Paix fait naître. L'avenir le plus heureux est présent à tous les esprits. Tous les cœurs sont pénétrés de reconnaissance pour le Grand Peuple et pour l'Homme extraordinaire proclamé par toutes les Nations le *Bienfaicteur du Monde*.

Le Cortége, à son arrivée dans le *Forum*, est salué de plusieurs décharges d'artillerie.

La Troupe de ligne et la Garde Nationale, rangées dans cette vaste étendue, forment un demi-cercle. Le Cortége se place sur un amphithéâtre qui lui était reservé. Un Orateur s'approche de l'Autel de la Patrie: il prononce un discours rélatif à la Fête, qui est accueilli par des applaudissements réitérés. (2)

Le Cortége, au bruit d'une musique guerrière, se porte au lieu où la première pierre doit être posée.

La pierre est transportée par des jeunes garçons habillés à la Romaine.

(1) V. la description detaillée des monuments, avec les inscriptions a cartes XI.

(2) V. a cartes XVII.

Le Général en Chef prononce le discours suivant.

Citoyens,

Ce que retrace de grand intérêt, de généreux mouvemens, la solemnité de cette journée; ce qu'elle prépare dans les siècles, de souvenir, en fixant dans les fastes des deux Républiques le triomphe de leur alliance fortifiée par la Paix, ne me permet pas le silence.

Quand l'allégresse publique devient pour l'Armée un sentiment, ce qu'elle attend de son Chef, c'est l'expression de sa sensibilité, pour ce que la haute Magistrature de la République Cisalpine lui rend, aujourd'hui, de reconnaissance.

Sur ce Forum, *devenu par sa consécration un point du sol Français, l'Armée Française foule, vraiment, sa terre nationale; sur les traces du Burin qui a donné l'Éternité de la vie à ce marbre élevé à la mémoire du grand Capitaine, elle lit ses propres exploits; elle viendrait les relire, pour jurer de nouvelles victoires, si la paix qu'elle a conquise, pouvait jamais être altérée. Mais loin de nous tous cette idée pénible! L'enfance de la Paix n'annonce-t'elle pas la virilité des Républiques! et ce que n'ont point anéanti les efforts combinés de vingt Peuples rivaux, et toutes les chances des combats, pourrait-il être menacé, quand la liberté est assise sur le roc des principes de la justice, de la sagesse, et surtout de la modération et de la clémence!*

Cisalpins ..... c'est dans l'exercice de ces vertus publiques que se prédisent les longues et brillantes destinées des Peuples: faitez-en donc les bases de votre contrat social: qu'il soit scellé par la réunion franche de tous les cœurs, et par une générale et ardente volonté! alors soyez, d'avance, fiers de votre gloire, et croyez à l'imperturbabilité de votre repos.

Vivent à jamais les Républiques Française et Cisalpine; vive le Grand Capitaine; vivent tous les Défenseurs des deux Républiques.

Le Discours du Général en Chef est couvert des plus vifs applaudissemens.

Le Comité du Gouvernement pose la première pierre. Les acclamations éclatent de toutes parts. On dresse un procès verbal (1) de cet acte solemnel. La musique militaire joue les airs chéris des Républicains.

Le cortége se rend au monument sépulcral. La musique exécute une marche funèbre : Le cortége s'approche du monument, pénétré de ce respect religieux qu'inspire la mémoire des braves, morts pour la Patrie. Les Enfans du Bataillon *de l'espérance* ornent de guirlandes le Monument. Tous les spectateurs son attendris par ce spectacle touchant.

La Musique guerrière reprend; le cortége se rend au Temple de l'Immortalité.

Un orchestre nombreux exécute un hymne à la Paix, paroles de Petracchi, musique de Minoja (2).

(1) V. a cartes IX.
(2) V. a cartes XXIV.

D'autres enfans du Bataillon *de l'espérance* embellissent de couronnes de laurier les Colonnes du Temple.

Un chœur de musiciens exécute des couplets en l'honneur de la Grande Nation et de l'immortel Bonaparte, paroles de Petracchi, musique de Baillou (1).

Le Cortége retourne à l'amphithéâtre au bruit d'une simphonie. Tous les individus composant le cortége occupent leur place. La Troupe défile en présence du cortége. L'infanterie avance la première. On remarque dans cette marche l'ordre le plus parfait. De grands applaudissemens se font entendre, excités par l'aspect de ces invincibles guerriers dont les exploits ont étonné le monde.

Le Cortége retourne au Palais National au bruit d'une musique guerrière et dans l'ordre précédemment observé.

Un repas civique de 350 couverts est préparé dans la grande Salle du Palais National. A' cinq heures le dîner est servi sans la moindre confusion. La décence et l'allégresse regnent dans cette nombreuse assemblée. Un orchestre placé dans une Tribune exécute divers morceaux choisis.

On porte des toasts = à la valeur de la Grande Nation = au Génie de Bonaparte = aux Armées Victorieuses = à la Paix = à la République Cisalpine. Tous les toasts sont couverts d'applaudissemens.

Cette assemblée se dissout au bruit d'une simphonie. A huit heures du soir le Peuple se rend de nouveau au Forum Bonaparte pour jouir du spectacle d'un Feu d'artifice. Ce Feu est divisé en trois parties tirées sur les décombres des remparts du chateau : il produit le plus bel effet.

Tout-à-coup une superbe illumination éclaire les monumens, ainsi que la Façade du Chateau donnant sur le Forum.

A dix heures les deux Théâtres sont ouverts et illuminés. Dans le grand Théâtre on exécute une *Cantate* analogue à l'objet de la Fête, paroles de *Fugazza*, musique de *Polini*. (2) En suite il y a Fête de bal dans les deux Théâtres. Le produit qu'on tire de ces deux spectacles, sera distribué aux blessés tant Français que Cisalpins existant dans les Hôpitaux Militaires de la Ville. Le Gouvernement a fait distribuer à chaque Soldat tant Français que Cisalpin, se trouvant à Milan, une ration d'eau-de-vie et une monnoie de vingt sols.

Toute cette journée a été consacrée à la joie. Aucun accident facheux n'est arrivé. La solemnité n'a été troublée par le moindre inconvénient. Les transports de la joie ont été constamment suivis de la plus parfaite tranquillité. La Fête a été célébrée avec l'ordre et la décence qui convenaient à la grandeur de l'objet. Les Étrangers ont avoué que la Fête ne pouvait être ni plus brillante, ni plus magnifique.

(1) V. a cartes XXV.
(2) V. a cartes XXVI.

Traduction du Procès-Verbal dressé par le Citoyen Lonati Notaire National.

LIBERTÉ ÉGALITÉ

Le présent acte se trouve dans les Protocolles de moi Notaire soussigné.

AU NOM DE LA RÉPUBLIQUE CISALPINE UNE ET INDIVISIBLE,
le dix Floréal an 9 Répub.

LES Citoyens Jean Baptiste fils d'Augustin Sommariva, François fils d' Albert Visconti, Sigismond fils de François Bernardin Ruga, composant le Comité du Gouvernement de la République Cisalpine, en présence du Citoyen Petiet Ministre extraordinaire de la République Française, et du Citoyen Moncey Lieutenant Général, Commandant en Chef l'Armée Française en Italie, dans ce jour dédié à la célébration de la Paix, et à la fondation du FORUM BONAPARTE, accompagnés des Autorités constituées, qui s'y sont rendues d'après l'invitation du Gouvernement même, et à la vue d'une foule immense de Peuple, dans le lieu du même *Forum* où l'on érige l'édifice ordonné par la Loi sur les ruines du Chateau démoli, après avoir fait transporter une pierre quarrée près du lieu où elle doit être placée avec les trois medailles, 1. de Maringo, 2. de la reconnaissance *à la République Française*, 3. de la Paix célébrée, et du FORUM BONAPARTE fondé, au bruit des salves continuelles, et d'une musique guerrière ont posé cette Pierre pour la première de l'édifice mentionné, en enterrant à côté d'elle les susdites Medailles, 1. de Maringo, 2. de la Reconnaissance, 3. de la Paix, et du FORUM BONAPARTE. Sur cette Pierre est gravée l'inscription suivante, qui a été lue à haute voix au milieu des acclamations universelles.

LE . PEUPLE . CISALPIN . RECONNAISSANT . CONSACRA . CE LIEU . A . NAPOLÉON . BONAPARTE . PREMIER . CONSUL . DE . LA . RÉPUBLIQUE . FRANÇAISE . FONDATEUR . ET . LIBÉRATEUR . DE . LA . RÉPUBLIQUE . CISALPINE . ET . L' . APPELLA . DE . SON . NOM . FORUM . BONAPARTE . LES . CITOYENS . SOMMARIVA . VISCONTI . RUGA . POSÈRENT . LA . PREMIÈRE . PIERRE . EN . LA . PRÉSENCE . DU . MINISTRE . EXTRAORDINAIRE . PETIET . ET . DU . CITOYEN . MONCEY . GÉNÉRAL . EN . CHEF . LE . X . FLORÉAL . AN . 9.

En suite, d'après l'ordre du même Comité du Gouvernement, moi Notaire soussigné, j'ai passé, et dressé en présence des seconds Notaires, et temoins signés ci bas, et particulièrement demandés à cet effet, le présent acte public pour mémoire et celébrité perpetuelle.

Lu et publié dans le lieu indiqué ci-dessus en présence des Citoyens Antoine fils de Pierre Ambroise Tarantola Notaire et Greffier, habitant à la Porte Orientale, Paroisse de S. Pierre *in Gessate*, et Charles fils de Joseph Antoine Riva, habitant à la Porte Orientale, Paroisse de S.e Marie des *Servi*, second Notaire.

Les Citoyens François du feu Jean Castiglioni, habitant à la P.te Vercelline, Paroisse de S.te Marie Pedone, Charles fils du feu Joseph Castelli, habitant à la Porte Orientale, Paroisse de Sainte Marie des *Servi*, Antoine du feu Pierre Como, habitant à la Porte Orientale, Paroisse de la Métropolitaine, Jacques fils du feu Charles Valla, habitant à la Porte Romaine, Paroisse de S. Satiro, et Ange Pagliari, Capitaine Adjoint à l'État Major Général Français, et Conseiller du Tribunal de Révision Militaire Français, fils de François, habitant à la Porte Orientale, Paroisse de Saint Babile, tous Citoyens Cisalpins connus et valables furent présents à cet acte.

Moi Docteur Pierre Lonati Procureur, et Notaire National, Notaire public de Milan, fils du feu Charles, habitant à la Porte Romaine, Paroisse de Saint Alexandre, j'ai fait le présent instrument que j'ai passé, et extrait des mes Protocolles.

LE MINISTRE EXTRAORDINAIRE DU GOUVERNEMENT FRANÇAIS
Signé PETIET.

LE LIEUTENANT-GÉNÉRAL COMMANDANT EN CHEF par *interim* L'ARMÉE D'ITALIE,
Signé MONCEY.

LE COMITÉ DU GOUVERNEMENT
Signés SOMMARIVA - VISCONTI - RUGA.

LE SECRÉTAIRE GÉNÉRAL
Soussigné CLAVENA.

Pour traduction conforme
Le Secrétaire Général = *Signé CLAVENA.*

DESCRIZIONE DE' MONUMENTI.

Nel centro del recinto, in cui si celebrerà la Festa, giacerà un ampio basamento quadrato; ne' quattro lati del quale si leggeranno le seguenti iscrizioni: (*)

1.

ALLA . GLORIA . DEI . DVCI
ALLA . FEDELTA' . DELLE . LEGIONI
AL . VALORE . INVITTO . DEI . SOLDATI .
DELLA . ARMATA . DI . ITALIA .

2.

ALLA . VITTORIA
ED . AL . GENIO . DEL . POPOLO
VINDICE . DELLA . LIBERTA' . PVBBLICA .

3.

AL . POPOLO . FRANCESE
VINCITORE . DELLE . GENTI
LIBERATORE . DELLE . NAZIONI
DOMATORE . DEI . TIRANNI .

4.

ALLA . PACE . ETERNA
ED . AL . GENIO . DEL . DVCE
PACIFICATORE .

(*) Tutte le Iscrizioni sono del Cittadino Bossi, Prefetto Generale degli Archivj Nazionali.

Questo quadrato sosterrà una base figurata a bronzo, su cui s'ergerà un tronco di Colonna con sculture a basso rilievo, esprimenti la discesa dell'Armata di riserva dal Gran S. Bernardo, ed i primi fatti d'armi, forieri della memoranda giornata di Marengo, disposte in forma d'una fascia spirale a somiglianza di quelle, che cingono la famosa colonna Trajana in Roma. Su questo Tronco s'innalzerà la Statua colossale della Pace, opera del Cittadino *Rusca*.

Appiedi di siffatto monumento verranno stabiliti varj sedili figurati di pietra, aventi all'estremità due sodi ornati di corone di bronzo, i quali sosterranno due gruppi di militari trofei, opera del Cittadino *Leoni*, simili ai rinomati trofei di *Mario* esistenti nel Campidoglio.

Ai due fianchi saranno collocate due magnifiche orchestre distinte in tre ordini di sedili, con ornamenti di teste di Leone figurate a bronzo dorato, stringenti nella bocca grandi anelli, da cui penderanno festoni di alloro. Una ringhiera di ferro interrotta da diversi pilastrini formerà parapetto.

A fronte dello stesso monumento sarà piantato un palco, su cui un'ara circolare rappresentante l'Altare della Patria, abbellita di figure esprimenti un sagrifizio. Starà a piedi dell'Ara la pietra destinata per l'atto solenne, sulla quale è scolpita la seguente iscrizione

A . NAPOLEONE . BONAPARTE
PRIMO . CONSOLE . DELLA . REPVBBLICA . FRANCESE
FONDATORE . E . RESTITVTORE
DELLA . REPVBBLICA . CISALPINA
QVESTO . CONSACRO'
E . DISSE . DAL . DI . LVI . NOME
FORO . BONAPARTE
IL . POPOLO . CISALPINO . RICONOSCENTE .
I . CITTADINI
SOMMARIVA . VISCONTI . RVGA
COMPONENTI . IL . COMITATO . DI . GOVERNO
POSERO . LA . PRIMA . PIETRA
ASTANTI . PER . LA . NAZIONE . FRANCESE
PETIET . MINISTRO . STRAORDINARIO
MONCEY . GENERALE . IN . CAPO
AI . X . FIORILE . ANNO. IX .

Nel lato destro del Foro si eleverà un triangolare monumento in forma di sarcofago, sacro alla memoria degli estinti Generali *Joubert*, *Championnet*, e *Desaix*, nomi preziosi per la Libertà Italiana.

A questo sarcofago adorno di corone, e festoni di bronzo saranno annesse tre lapidi colle seguenti iscrizioni:

1.

CHAMPIONNET

GENERALE . IN . CAPO

VINCITORE . AL . SEBETO

MORI'

PREPARANDO

LA . LIBERTA' . DI . ITALIA .

2.

IOVBERT

GENERALE . IN . CAPO

LIBERATORE . DEGLI . ALLOBROGI

MORI'

PVGNANDO

PER . LA . LIBERTA' . DI . ITALIA .

3.

DESAIX

GENERALE . DIVISIONARIO

TRIONFATORE . AL . RENO . AL . NILO . ALLO . ERIDANO

MORI'

ASSICVRANDO

LA . LIBERTA' . DI . ITALIA .

Sulla sommità arderanno tre lumi eterni.

Nella parte inferiore apparirà un' apertura d'una Camera sepolcrale, in cui s' immagineranno conservate le ceneri degli altri Guerrieri tanto Francesi, che Cisalpini, che hanno sparso il sangue per consolidare la nostra Libertà. Sopra la detta apertura si leggerà la seguente iscrizione:

ALLE . OMBRE . ED . ALLA . MEMORIA . ETERNA . DEI . CITTADINI . MORTI . PER . LA . PATRIA .

Si ascenderà a questa Camera per una gradinata cavata nel masso formante la base del sarcofago; e nello stesso masso in quattro altri vani saranno collocati quattro piccioli sarcofagi. In essi si leggerà, come segue

1.

QUI' . GIACE . FANTVZZI . AIVT . GEN .

PERCOSSO . IN . FRONTE

ALLA . DIFESA . DI . GENOVA .

2.

CI . GIT . DALTON . ADIVDANT . COMMANDANT .

LA . MORT . LE . FRAPPA . A' . L' . ATTAQVE . DE .

VALEGGIO . AV . MOMENT . DE . SON . TRIOMPHE .

3.

LIBERACKIVS

POLON . COHORT . PRAEF .

IN . PRAELIO . AD . VERONAM . OCCVBVIT

SVIS . ANTEA . MONITIS

AVT . VINCENDVM . AVT . MORIENDVM

LEGE . PATRIA .

4.

CALVIN . GENERAL . DE . BRIGADE . BLESSÉ . A' . MORT

AV . PASSAGE . DV . MINCIO . LE . IV . NIVOSE . AN . IX .

ΟΥΔΕΙΣ . ΑΘΑΝΑΤΟΣ

ΚΑΙ . Ο . ΗΡΑΚΛΗΣ . ΑΠΕΘΑΝΕ .

Tutto il monumento sarà circondato da funebri piante, tra le quali si scorgeranno sparsi in disordine molti frammenti di lapidi sepolcrali. In uno di essi si leggerà:

NON . PORIA . MAI . DI . TVTTI . IL . NOME . DIRTI
CHE . NON . HVOMINI . PVR . MA . DEI . GRAN . PARTE
EMPION . DEL . BOSCO . DE . GLI . OMBROSI . MIRTI .

PETRARCA .

In un altro

E . PROGENIE . IN . ITALIA . SVRGE . NOVA .

DANTE .

Diversi cippi sostenenti profumiere di bronzo coroneranno tutta la macchina, ed in questi saranno scolpite le seguenti iscrizioni:

1.

D . M . S .
MINOTTVS
PEDIT . CISALP . CENTVR .
IN . ACIE . AD . BONDEN . CECIDIT
DE . REP . OPT . MER .

2.

LAGRIME
E . MEMORIA . ETERNA
AI . VALOROSI . GVERRIERI
MORTI . IN . DIFESA
DELLE . TERMOPILE . DI . ITALIA .

3.

EBERHARDIO
LEG . ITAL . EQV . TRIB .
IN . PRAEL . AD . TRIDENT . CAESO
SERTA . DATE .

4.

PACE
ALLE . OMBRE . IRRITATE
DEI . CITTADINI . ESTINTI
NELLA . CATTIVITA'
BARBARICA .

Nel lato sinistro del Foro s' innalzerà maestoso un Tempio in forma circolare dedicato all' Immortalità, del quale ecco un' idea. Per una magnifica gradinata si ascenderà ad un piano elevato sottoposto ad un basamento, che sosterrà dodici colonne d' ordine Pestano con capitelli figurati a bronzo.

A queste farà corona una cornice architravata, nella di cui fascia inferiore si leggerà la seguente iscrizione:

ALLA . ETERNITA' . DEI . POPOLI . LIBERI . ALLA . IMMORTALITA' . DEI . CITTADINI . VIRTVOSI .

Sulla cornice s' eleverà un attico, nel corpo del quale sarà espresso un Trionfo a basso-rilievo. Diversi scalini sovrastanti all' attico metteranno ad un piano, ove sarà collocata la Statua dell' immortal *Bonaparte*, e quella della vittoria in atto di cingere la fronte dell' Eroe d' una corona d' alloro; sì l' una come l' altra Statua opera del Cittadino *Manfredini*. Nella fascia dell' ultimo scalino superiore si leggerà

DIGLI . PER . NOME . MIO . CHE . L . TEMPO . E' GIVNTO . DI . POR . LA . BELLA . AVSONIA . IN . LIBERTADE . *TRISSINO* .

Negli intercolonii del Tempio saranno situati sopra otto pezzi di colonne i busti colossali de' seguenti Generali Francesi, coronati d' alloro, tutti opera del Cittadino *Ribossi*:

Bonaparte, *Berthier*, *Massena*, *Brune*, *Moncey*, *Moreau*, *Macdonald*, *Murat*.

L' interno del Tempio verrà coperto da una cupola distinta in cassettoni coi rispettivi rosoni, e nel fregio dell' interna cornice si leggerà

SCOLPITO . PER . LE . FRONTI . ERA . 'L . VALORE . DE . L' . HONORATE . GENTI . *PETRARCA* .

Sopra un tripode di bronzo piantato nel mezzo del Tempio arderà un fuoco eterno.

Nello spazio intermedio all' anfiteatro, ed al Tempio vi sarà una colonna milliaria, nella cui base si osserverà un fasto consolare alla foggia de' Fasti Capitolini, come segue

BONAPARTE . GALL . DVX . TRIVMPHVM . EGIT . PREIMVS
ANNO . POST . REMPVB . CONDITAM . QVINTO . DE
ALLOBROGIBVS . GERMANIS . ISQ . PREIMVS . SPOLIA
OPEIMA . PATRIAE . RETVLIT . DVCIBVS . HOSTIVM
BEAVLIEVIO . VVRMSERIO . ALVINZYO . FVGATIS .

BONAPARTE . GALL . DVX . ANNO . VI . DE . GERMANIS
ROMANIS . VENEDIS .

BONAPARTE . GALL . DVX . ANNO . VII . DE . ARABIBVS
AEGYPTIIS . ARMENIIS . ADIABENIS . ASSYRIIS .

BONAPARTE . GALL . DVX . COS . I . ANNO . VIII . DE . GERMANIS
TERTIO . HOSTIBVS . APVD . MARENGVM . FVSIS
DVODECIM . MVNITISSIMIS . OPPIDIS . VNA . DIE . AD
DEDITIONEM . COACTIS . LIBERTATE . ITALIAE
RESTITVTA .

Tutte le macchine sin quì descritte sono inventate, e dirette dal Cittadino *Paolo Borgigli* Architetto Romano.

ORAZIONE

DEL CITTADINO COMPAGNONI

DEL DIPARTIMENTO DEL BASSO PO

Promotore della Pubblica Istruzione ed Educazione .

CISALPINI!

Secento diciott' anni addietro una grande solennità fu celebrata in questa Metropoli e nelle città adjacenti alle rive del Po . Fu essa la festa della famosa *Pace* di *Costanza* .

Stanchi i nostri maggiori del lungo servaggio in che li teneva l'oppression de' Tedeschi, memori della libera schiatta da cui provenivano , invocarono dal coraggio e dalle armi un fine ai loro disastri ; e l'ottennero . = *Federico* imperatore sentì finalmente che niuna forza di re può opporsi con frutto a Popoli risoluti d'essere liberi ; e segnò il diploma , onde poi tanta celebrità venne al nome lombardo, e a tanta prosperità sorse questa lieta parte d'Italia , che dalle alpi si stende alle paludi adriane , e alle coste d'Emilia .

Oh ! la *Pace* di *Costanza* , di che alta fortuna non fu essa incominciamento e presagio ai Popoli italici ! Risuona ancora famoso negli annali nostri quel nome , stato per lungo tempo a noi stessi oggetto grande di maraviglia , e d'invidia .

Ma la rinomata celebrità di tanta *Pace* , e la giusta solennità di quella festa maravigliosa , ben ceder debbono alla *Pace* ed alla solennità , che i nipoti de' Confederati lombardi festeggian oggi , fatti avventurosamente un Popolo nuovo , ed alzati in faccia del Mondo alla dignità di Nazione libera e indipendente . Imperciocchè la *Pace* di *Luneville* , oggetto faustissimo della odierna nostra allegrezza , non solamente , come quella di *Costanza* , è principio di nuov' ordin politico pel paese nostro , e pegno per noi e pe' nostri figliuoli di sicura e libera vita ; ma per fortunata condizione de' tempi , a più certa solidità di successo , ed a più ampia estensione di prosperità seco porta in favor nostro singolarissimi auspicj ; la forza , cioè, che dall' unione risulta di tanti Popoli al tempo della *Pace* di *Costanza* divisi in differenti stati , e congiunti oggi in un solo stato potente ; il consenso poscia , e la fede de' maggiori imperj d'Europa , onde siamo salvi da esterno scuotimento ; e i lumi in fine della dominante filosofia , onde sulle vere basi della giustizia sociale la Repubblica nostra stabilisca il suo domestico reggimento .

Quando non altro da questa *Pace* sì lungamente invocata aspettassimo noi , che il termine ai flagelli della guerra , dovendo ragionare di sì lieto avvenimento , io non dubiterei punto , Cittadini , che non foste per ascoltarmi con grande alacrità di animo .

E chi è che sostenuto avendo gli atroci mali , che versa sui Popoli lo sdegno iracondo de' re , ove intenda finalmente pronunciarsi il nome santo di *Pace* , non sentasi commosso da improvviso giubilo , e non provi in se stesso un subito felicissimo cambiamento di affetti , e un nuovo e più grato senso di vita ? Colui adunque che rechi sì fausto annunzio , e che coi colori della eloquenza prenda a svolgere i beati effetti della sopravvegnente concordia e del riposo , ha di che assai sperare dalla pubblica benevolenza .

Ma per questa *Pace* tale è la sorte del Popolo cisalpino , che non solo da essa debbe attendersi tutti i beni , de' quali godranno eziandio altre Genti , state a parte con noi delle calamità della guerra ; ma inoltre ne trarrà esso singolarissimo vantaggio ; quello cioè il fermo stato libero e indipendente in cui entra , debbe naturalmente recare ad un Popolo , il quale già ricco per suolo ubertoso e per industria , colto per arti , per lettere e per scienze d'ogni maniera , felice per vivacità d'ingegno e per maturità di giudizio , animato dalla memoria degli antichi fatti , de-

gno di estimazione nella bilancia politica e per le naturali sue forze e per la sua posizione geografica, ha inoltre a sicura guida le antecedenti sue prove, e le sue stesse disgrazie; e di più negli altrui esempj l'eccitamento a nobile emulazione, e quella copia ampia di lumi, per cui l'età nostra andrà sì distinta nella storia de' tempi.

Io prendo ad abbozzare in brevi linee il vasto prospetto della fortuna, a cui dietro la *Pace* che celebriamo, è chiamato il Popolo cisalpino. Io vi annuncio l'ordin nuovo e felicissimo di prosperità, di ricchezza, di splendore, di gloria, a cui mercè questa *Pace* avventurosa noi e i figliuoli nostri siam riserbati. Quanti titoli adunque per ottenere da voi attenzione!

LE vittorie maravigliose del giovine EROE, che tien oggi in mano il destino della Francia e forse del Mondo, crearono a *Campoformio* la Repubblica Cisalpina: ma ne' suoi primi due anni essa potè appena riconoscersi.

Funeste combinazioni fino da quell' istante vennero ad inaridire l'olivo santo di pace, ch' egli avea piantato colà; ed essendo stato forza conservare pronti a nuovi esperimenti gli eserciti, noi nel tempo stesso del riposo dovemmo sottostare ancora ai pesi enormi della guerra. Ai quali se congiungasi il senso eccitato già e dai mali sofferti innanzi per la stessa cagione, e dalle pessime amministrazioni in più d'una parte de' paesi cisalpini sotto gli antichi Governi praticate, chiaramente vedrassi come la moltitudine, la quale de' sistemi politici giudica sempre da ciò che di presente o gode o soffre, e non dalla convenienza de' medesimi, nè dagli effetti che produr debbono sviluppandosi, un forte ostacolo ha essa incontrato poi per convincersi, che la rivoluzione di stato seguita fra noi tener doveasi, come lo è di fatto, per uno de' più fortunati avvenimenti.

S'aggiunga, che uomini, come noi, educati fuori d'ogni ingerenza politica, nuovi nella libertà e nell' esercizio del governo, uniti insieme con troppo differenti abitudini da' paesi stati fino allora poco meno che stranieri gli uni agli altri; percossi piuttosto dalla grandezza della carriera, nella quale entravamo, che animati dal grado sublime a cui eravamo d'improvviso saliti, dovevamo necessariamente risentirci di quella agitazione, che rende anzi che fermi nel proposto, fluttuanti ed incerti gli spiriti. Quindi nella novità della situazione comune, e nella stessa accesa brama del bene, nacquero quelle varietà di pareri, e di subalterni interessi, quelle diffidenze sospettose e severe, e quelle non meno pericolose precipitate confidenze, per le quali distratti gli animi, ove pure questi intendevano di applicarsi a ricomporre l'ordine, e a dare alla Repubblica quella precisa e maschia fisonomia, ch' essa ad alto grido invocava, sempre più disgraziatamente si videro allontanati dall' opera.

Io getto un velo sulle sanguinose piaghe che fu d'uopo aprire in que' dì nel vergin seno della Repubblica per preservarla da interno male, ond'era minacciata. Parlerò piuttosto di quella fierissima procella, che co' suoi orribili flutti venne improvvisamente a sommergerla. Ohimè! essa non fu più che nel dolore di tutti i buoni, e nel coraggio di que' pochi, i quali ne salvarono in rimote contrade il sacro palladio. Ristabiliti allora gli antichi ordini, la pubblica servitù prese forme più atroci delle prime; e per tanto disastro instupidita la moltitudine, agevole cosa e triste si fu il vedere ad un tratto schiantate spietatamente le nascenti radici, che messo aveano per avventura ne' cuori le troppo brevi abitudini repubblicane. -- Noi siamo dunque di nuovo al principio del nostro politico stabilimento.

Ma in quali più fortunate combinazioni ci mette essa la *Pace* di *Luneville*? Essa pe' chiari patti che annuncia, e pel concerto più ampio che suppone tra le maggiori potenze d'Europa, sopprimendo i lunghi sdegni de' forti, e alle brame rispondendo d'ognuno d'essi, onde reciproca essendo l'utilità che ne traggono, comune ancor sia l'interesse di conservare l'accordo; provvede per modo alla pubblica tranquillità e ai diritti nostri, che ben presto avremo noi agio di porci

maturamente e liberamente ad ordinare lo stato con quelle leggi e con que' liberali consigli, che i bisogni del Popolo, la consistenza della Repubblica, la dignità nostra domandano.

E certamente se per persuasione manifesta e costante di tutte le antiche e moderne genti, l'indipendenza dello stato è un sommo bene, poichè miserissima calamità fu reputata sempre per un popolo l'essere come parte di più ampio imperio incorporato ad altri sotto dominazione straniera; non può mettersi in dubbio, che l'indipendenza nostra dalla *Pace* di *Luneville* solennemente assicurata, non debba grandemente commovere gli spiriti di tutti noi, e singolarmente eccitare in coloro che assumeranno il governo della Repubblica, altissimo senso di coraggio, ed elevatezza tale di mente, qual l'esige e il grande incarico loro affidato, e la fortuna alla quale è chiamato il Popolo Cisalpino. E siccome molta prova si è fatta già e di cose e di uomini; e dalla stessa disgrazia non iscarso frutto s'è potuto cogliere per la scelta de' mezzi migliori; così possiamo noi tenere per certo, che all'ordinamento della Repubblica ben presto procederassi con felicissima riuscita.

Già ne sono prossimi i fausti auspicj mercè la maturata nuova Costituzione, la quale fermi tenendo i sacri principj tutelari della civil libertà, la libertà pubblica sapientemente verrà fra poco a rassicurare con istituzioni, meno assai di quelle che abbiamo esperimentate fin qui, soggetti ad urti ruinosi. Egli è un bene anche questo a noi decretato per la *Pace* di *Luneville*, la quale apertamente consecrando l'indipendenza nostra, noi rende arbitri di quelle fondamentali istituzioni, che al reggimento nostro maggiormente convengano.

E dietro questa principal opera, che i sovrani poteri del Popolo ripartisce, e i magistrati determina, e i loro officj comanda ed assicura, onde la pubblica amministrazione, forte quanto il bisogno lo esige, proceder possa al suo fine senza lotta e contrasto; dietro dissi questa principal opera vedremo noi le forme sorgere immantinente, che in ogni parte avvivar debbono, e stabilire ciascun ramo della pubblica amministrazione a conservazione ed incremento della privata e della sorte comune.

Debbo io annunciarvi, che fin da quest'ora son già fissate le forme conservatrici delle civili azioni, e l'uniformità per tutta la Repubblica delle regole ne' giudizj, onde cessi finalmente l'infausta anarchìa, che ne' tribunali nostri ha fin quì dominato? Questo è fatto. Ne andrà molto, io spero, che avrem anche un codice civile, il quale chiaramente presentando i diritti, su cui le azioni reciproche de' cittadini si reggono, torrà per sempre lo scandalo di quelle oscurità, di quelle incoerenze ed incertezze, le quali ad altro non servirono finora, che ad ingrassare colle sostanze de' privati le arpie forensi.

Le forme pure sono decretate omai conservatrici della personal sicurezza in quella lotta delicata e pericolosa, che l'umana miserabile condizione ha renduta nella società necessaria; quella io dico, che sta a preservazione de' diritti comuni fra i severi custodi delle leggi ed i privati caduti in sospetto di averle violate. La criminale legislazione non sarà più per noi lo studio di trovare colpevoli gli uomini, vestendo, come in addietro, le forme della iracondia persecutrice e spietata; ma sarà un sistema di giusta e ben calcolata circospezione; e il Popolo Cisalpino avrà finalmente i suoi Giurati; questi pari de' cittadini, che nel decidere della libertà, e della vita de' loro simili, non i maligni artifizj de' freddi criminalisti, non le astuzie sanguinarie de' *Carpzovi*, e de' *Farinacci*, ma consultano la loro coscienza, il loro onore, la giustizia, l'umanità. Questo codice ha eliminate per sempre le atroci pene de' barbari tempi. Il rispetto all'uomo è l'epigrafe scritta in ogni sua pagina.

Cisalpini! brevi parole io ho fatte su queste istituzioni; ma ove sien poste in corso, vedrete voi di che alto conforto sieno al popolo, che ne gode; e il sommo prezzo intenderassi allora da tutti, che hanno esse. E quando niun'altra cosa dal ristabilimento del

governo repubblicano, che la *Pace* vien oggi ad assicurarci, fosse a noi data; abbastanza per queste sole potremmo ancora esser lieti.

Ma non saranno questi che i primi frutti della *Pace*. Più copiosi ce ne promette essa in quelle salutari misure, che la sapienza del Governo costituzionale porrasi a svolgere per la pubblica prosperità.

Onde mai la servitù è venuta ne' popoli, che dianzi furono celebri per libero stato? Onde quel pervertimento fatale che ha estinto in essi il conoscimento de' loro diritti, e li ha fatti vittima de' prepotenti e de' furbi? Non d' altronde, che dalla ignoranza. Essa l' arma più forte de' prepotenti e de' furbi, sorprende gl' innavveduti popoli, altera d' innanzi ad essi tutti i principj e fisici e morali; ne fa istupidendoli un vilissimo armento; e tale è l'indole del venefico beveraggio, col quale gl'inebbria, che credon essi a vergognoso e funesto loro danno, non solamente verità l' errore in che son nudriti; ma ciò ch'è più terribile, credono errore la verità. La più violenta rivoluzione basta appena a destarli dal loro inganno.

Ma se tanto fatto avventurosamente accada, come è accaduto fra noi; a conservazione ed aumento de' sopraggiunti lumi un sistema vuolsi di pubblica istruzione, che il Popolo assicuri e difenda da nuovi attentati. Il Popolo cisalpino avrà dunque codesto sistema d' istruzione, il quale creando in esso lui la persuasione dei diritti, che l' ordin nuovo politico gli restituisce, e quella insieme dei doveri, che per conservarsi i suoi diritti debbe compiere, susciterà nella molitudine il sentimento della propria dignità, e con esso le abitudini della virtù e del coraggio, semi certissimi della vera felicità, che può sperarsi in terra, e susciterà per egual modo negli uomini, che l' opinione generale chiamerà agli offici di magistrato, elevatezza di mente, robustezza di animo, e decoro, e tutti in fine i sublimi sensi sostenitori della pubblica fortuna.

Questa fortuna ha per suo naturale elemento la prosperità dell' agricoltura, la libertà del commercio, la protezione delle arti, e di ogni genere d'utile industria. Messi già in libera contrattazione gli immensi fondi che dianzi stagnavano a differenti titoli nelle mani di pochi; stabilite più giuste regole nelle divisioni de' patrimonj, abolite le privative, e i privilegj, in qual nuovo movimento sotto gli auspizj della pace non porrassi l' ardor de' privati per riparare, o per accrescere il loro stato in un paese sì fertile in prodotti d'ogni specie, e sì atto, com'è il nostro, a sostenere miglioramenti? Le strade, i canali, i porti, e gli ajuti, ove sia d'uopo, per animare vaste speculazioni d'ogni fatta, saranno oggetti, de' quali non tralescerà d'occuparsi un Governo, che sapendo di non sussistere che come ministro del popolo, non avrà per motor suo e per regola che il voto e il bisogno del popolo stesso. L' uniformità de' pesi e delle misure, di già decretata, e quella non meno importante delle monete, che verrà presso, togliendo finalmente di mezzo i più gravi intralci che soffrir possa ne' traffichi e ne' negozj il popolo d'uno stato, daranno nuova facilità al movimento generale, dalla pubblica protezione promosso e sostenuto.

E a questa pubblica protezione congiungendosi la cura della beneficenza verso que' cittadini, ai quali l'infortunio toglie le forze corrispondenti alla buona volontà, avranno dal Governo gl'inabili un pio soccorso; e saranno gli altri assistiti per modo che agevolmente trovino di che vivere operando con privato loro vantaggio e con pubblico. Per la quale cosa l'ozio e la mendicità, delitti de' Governi cattivi, non deturperanno più la nostra terra; nè saremo noi più contristati nelle nostre città da quello sciame di miseri, ai quali con vituperio della pubblica decenza si è permesso fin qui di far mercimonio della stessa schifosissima loro luridezza.

Per tutte queste, e per molte altre liberali e generose istituzioni, colle quali dagli uomini veramente sapienti e si ordina e si dilata la prosperità e l'onor di uno stato, vuolsi regolare con ben intesa amministrazione le finanze, state il flagello del popolo ne' burrascosi tem-

pi della guerra, e destinate nella pace ad esserne un principio vivificante. Le finanze adunque chiameranno le cure del Governo nostro: esso a grado a grado le ripurgherà dalle crude piaghe contratte: esso si approfitterà de'lumi sparsi omai da per tutto su questo ramo di amministrazione che l' ignoranza sola, o l' astuta avidità proclamano di un carattere trascendente, e che a chi conosce i buoni principj della pubblica economia, ed ha l'amor del popolo per sentimento dominante, amplissimi mezzi presenta di utile restaurazione. Il Governo cisalpino congiungerà il giusto risparmio colla larghezza generosa, che la dignità di un popolo numeroso e ricco gli comanda; e mentre col risparmio agevolerà alle classi minori i mezzi di riparare meglio ai loro bisogni, colla saggia larghezza delle spese getterà nuovi semi di utile riproduzione per la ricchezza de' cittadini, e dell' erario.

Che altro mancherà allora a compiere il quadro di uno stato florido e potente, in cui la fortuna pubblica prosperando produca la prosperità della fortuna privata, se non che si crei in tutti la persuasione della perennità dell' imperio; e resti ognuno intimamente convinto, che il godimento della Patria per sì grande ventura ottenuta, sarà durevole? -- Egli è per questo che nel seno della Pace svilupperassi gradatamente quel militare sistema, senza di cui un popolo non può sperare di conservarsi nè libero, nè indipendente; senza di cui, dirò anzi, un popolo non sarà mai che come un pauroso e vile gregge esposto all' attacco di tutti i luppi del bosco. -- Ma non sarà già il militar nostro sistema come quello che l'ambizione ha suggerito ai re, fatale alla popolazione, alle arti, ai costumi, e alle finanze dello stato, e corroditor manifesto delle vere basi sociali. I Cittadini di una Repubblica debbon esserne i suoi difensori. Siamo dunque noi figliuoli tanto degeneri dai maggiori nostri, che dov'essi tante volte portarono oltre l' alpi e il mare le loro armi conquistratrici, temiamo noi d'impugnarle per sostenere l'indipendenza nostra, e per difendere le nostre sostanze?

E la nostra gioventù non ha essa in questi ultimi anni militando a'fianchi de' più valorosi soldati del mondo fatto manifestamente vedere di che saremo capaci noi, quando per tempo avezzi alle arti della guerra, consapevoli di combattere per le leggi, e per la dignità nostra, e per la nostra patria, potremo dare al nostro corraggio una libera espansione,

Ah! noi rammenteremo per lungo tempo di quanto danno ci sia stato l'avvilimento miserabile, in cui fummo educati; e questa memoria sveglierà in noi un nobile sdegno, ed invocheremo noi dal Governo sollecito impulso, onde non si manchi a quanto la pubblica sicurezza, l'interesse dello stato, e l'onor nazionale comandano.

Questa energia ispirata dal sentimento della Patria, nome sacro e potente, che tutti accenna gli affetti più cari agli uomini, sarà come l'ultimo tocco che dà finimento al quadro di quella brillante fortuna, che la *Pace* di *Luneville* ci promette.

Si difonderà essa questa energia ne'supremi magistrati non meno che nella moltitudine de' cittadini. Il Governo che è dato per la conservazione dei diritti comuni, forte e potente in virtù degli ordini nuovi, comprendendo come tutta la sua gloria e la sua fortuna sta nel fare il ben pubblico, raddoppierà di zelo e di sforzi, e troverà nella considerazione dell' alto suo grado nuovo vigore ogni volta, che aspre difficoltà gli si affaccino nella sua carriera. E siccome i cittadini sapranno non altra suddittanza aver essi che quella delle leggi, ed essere i magistrati rappresentanti del popolo per farle eseguire, poichè questo è l' interesse di tutti; sosterranno col loro rispetto il Governo; e tra il Governo e i cittadini regnerà scambievole la fiducia; e per sì felice conformità di sentimenti basteranno pochi anni perchè la nascente Repubblica prender possa quella forma sicura, e quel risoluto e fermo atteggiamento, a cui la chiama la *Pace*, ch' oggi noi celebriamo.

E non morì già ne'petti italiani quel vigor primo, onde sì alta rinomanza venne di poi la

paese nostro ; e noi sentiamo tuttavia d' essere i nipoti di quegli uomini memorandi, che furono i padroni del mondo. Noi sentiamo d' essere per avventura maggiori di loro, poichè alla turpe ambizione della conquista, e alla vile fame dell'oro, noi preferiamo il sentimento e il trionfo de' grandi principj della giustizia universale, che rispetta in tutti gli uomini l'eguaglianza dei diritti, e che vuole diffusa sul universo la concordia e la prosperità. Noi dopo essere stati i padroni, siamo stati ancora i maestri di tutte le nazioni, dacchè l'ignoranza recata dai barbari si diradò finalmente sull' orizzonte d'Europa; nè in fatto soltanto di letteratura, di arti, di gusto; ma in quello pur anche d'ogni genere di ardimento, di speculazione, e di filosofia. E qual ramo è di umana cosa per alcun titolo nella storia degli avvenimenti distinta, che da uomini italiani non abbia avuto incominciamento ? E i grandi scrittori, che di là del mare e delle alpi hanno alzato sì strepitoso il grido, s' erano in silenzio formati prima sui nostri: imperciocchè nè la prepotenza dei despoti, nè l'impostura crudele della superstizione, comunque facessero forza sulla massa generale, aveano potuto estinguere mai le scintille del Genio italiano. Intatto è ancora il rettaggio nostro; e mercè il nuov' ordine gli daremo noi nuovo splendore, gli auspizj seguendo, che ci apre d'innanzi la *Pace* di *Luneville*.

Oh *Pace*! oh avventurosa *Pace*, e veracemente nel senso di questa espressione, *Pace* per noi fatale! Imperciocchè mercè tua non solo cessano i terribili mali della guerra, le uccisioni, gl' incendj, i saccheggi, le rapine, gli odj, le calunnie, gl' insulti, e i gemiti e la miseria di tanti infelici; ma per tè acquistiamo noi una patria, uno stato nostro, leggi, magistrati, dignità, nome e potenza; e con queste cose la sicurezza di una floridissima e vera prosperità. Io, santa *Pace*, ti saluto; ed interprete de' sentimenti de' miei concittadini, te a grandi caratteri segno come principio memorabile e fonte della fortuna del mio paese; e in te, colmo della persuasione degli amplissimi beni, che a noi porti, fisso con dolce commovimento i miei affetti, e benedico la sorte che mi ha riserbato fino a questo giorno a te sacro.

Ma i beati effetti di questa *Pace* dipendono tutti da una cosa, la quale uopo è che di buon' ora si annunzj, nè piu convenientemente può annunziarsi che in questo giorno. Essa è la concordia degli animi, il consenso degli spiriti, la comune volontà nostra di aver questi beni.

Nello scuotimento sofferto dalle varie tribù, onde s' è poi fatto il Popolo cisalpino, non è maraviglia, se opinioni sono sorte assai differenti fra esse in quanto ai modi, tutte però conformi per l'oggetto di volere la pubblica felicità. Calcolavano gli uni la forza degli usi contratti per gli ordini antichi, e paventavano l'incerto effetto de' nuovi. Gli altri confidavano nella evidente giustizia delle istituzioni introdotte, sdegnati della incoerenza delle vecchie. E com' è naturale, che in un popolo vivace e robusto, per tanto conflitto d'interessi e di passioni nascesse esaltamento d'umori, l'intolleranza ha spesso funestamente disorbitato; e non solo è ita a resistere all' odioso sistema contraddittorio, ma per gradi ha trovato di che dolersi anche ne' differenti subalterni sistemi. E pertanto in mezzo alla lieta solennità di questo memorabile giorno, che debbonsi dimenticare per sempre le passate oscillazioni, come quelle, che già son sepolte nell' abisso del sofferto comune infortunio.

Io veggo in quest' augusta adunanza misti insieme, ed allo stess' oggetto raccolti e *coloro* i quali invasa la patria dalle armi nemiche, ediando il giogo straniero amarono di sottrarsi alla servitù, e recarono seco nell' esiglio i sacri lari della libertà, o dovessero morire lungi dal suol natio stringendoli al seno per ultimo loro conforto, o sperassero di poterli un giorno sotto auspizj migliori ristabilirli ne' loro altari; e *coloro* che sicuri di non aver fatto torto a nessuno amando una patria loro data per solenni trattati, dovettero poi sopportare persecuzioni, insulti, prigionie, od anche lunga e crudele deportazione; e *coloro* finalmente, che in mezzo al rovesciamento dello stato, in mezzo al desiderio di tanti amici, in mezzo al terrore ed alla desola-

zione di tanto famiglie, ed ai pianti comuni, punti da pietà stettero in silenzio soffrendo lo spettacol funesto. Tutti hanno alcerto in mezzo a sì grande procella patito! Desideravano tutti il bene del loro paese: anch' oggi tutti lo vogliono.

Abbracciatevi dunque tutti a vicenda: riconoscetevi tutti per fratelli, poichè siete tutti figliuoli d'una stessa famiglia egualmente chiamati insieme a parte della stessa sorte. Questa sola idea debbe infin d'ora animarvi: essa comprende tutti i vostri più cari interessi, il vostr' onore, la vostra virtù. Giuriamo sotto gli auspizj della Pace, che assicura a tutti tranquillità e nuova fortuna; giuriamo innanzi all'altar della patria, che fu sempre un santuario sacro e tremendo; in faccia a Dio padre degli uomini, e protettore de' popoli liberi, giuriamo tutti leale confidenza reciproca, e concorde attaccamento alla Repubblica, la quale altra cosa non è che noi stessi. Oh! se qui fosse tutto raccolto ad udirmi il Popolo cisalpino, il santo giuramento eccheggerebbe nell' istante dalle alpi al mare.

Ma la nazionale riconoscenza qui dove i sospettosi tiranni alzata aveano ad oppressione della pubblica libertà una rocca inespugnabile, ha per l'organo de' nostri magistrati decretato un MONUMENTO, che sacro essendo all'*Eroe*, a cui per doppio titolo la Repubblica cisalpina è debitrice del suo stato, con ragione diventa per tutti noi il comune centro della concordia, della fraternità, e d'ogni liberale e generoso sentimento.

Questa grande città, per la sua ampiezza e magnificenza, per l' opulenza e lo splendor suo, per la memoria degli antichi gloriosi fatti, per l'amore di libertà di cui ne' passati secoli si distinse tanto, e pe' sacrifizj non mediocri, che in questi ultimi tempi ha fatti, giustamente è chiamata ad essere la sede dell' imperio cisalpino; questa grande città, io dissi, non appartiene essa già a suoi particolari abitatori: essa è comune a tutto il popolo cisalpino; e il FORO BONAPARTE, di cui in mezzo agli auspizj di questa solennità si pone oggi la prima pietra con tanto festeggiamento, sarà il santuario della Repubblica, ove ad ogni generazione o colla presenza, o co' voti, tutti i Cisalpini verranno a deporre con religioso rito l' espressione della maraviglia, del rispetto, e della gratitudine verso il Creator fortunato, che con esempio unico nella storia dai rottami di cento stati cadenti, e sciolti, ha formata una nuova nazione atta a valere tra gl' imperj d'Europa.

Ma noi testimonj viventi di questo prodigio, noi i primi a godere di tanto benefizio; noi siamo chiamati ad essere i cooperatori di lui nell' ardita impresa, e partecipi della gloria di sì gran fatto. A noi pertanto ha rivolte le sue speranze l' Italia; tiene fisso l'Europa in noi il severo suo sguardo; e il giudizio inesorabile di tutta la posterità ci attende.

In tanta luce di filosofia sviluppatrice d' ogni parte delle politiche discipline; in tanto agitamento di nazioni e di stati, che volge ai più sublimi concetti ogni mente umana; in tanta invidia infine, che per differenti cagioni desta in altri la nostra sorte; non certamente fia che fatti schiavi miserabili di più miserabili affetti dobbiamo coprirci d'infamia tradendo gli alti destini, a cui siam chiamati; ma bensì fatti ardimentosi dalla offerta fortuna per l' eccitamento degli ampj beni, che la nuova condizione ci promette, e per l'onore, che debbe ne' cuori nostri destare la nostra dignità, dobbiamo noi tutta correre la carriera, che ci è aperta d' innanzi, e travagliare con ogni sforzo a meritare le benedizioni riserbate ai fondatori degli stati. E conciossiachè gravissima sia l' opera, sommo conforto avremo noi in ogni nostra più penosa angustia, sol che volgiamo gli occhj al MONUMENTO, che il nome, le vittorie, e i benefizj rammemorerà di quel GRANDE, che i più lontani nipoti invidieranno forse a noi anche solo d'aver veduto.

Per tale maniera crescente ognora in prosperità, in potenza, e in rinomanza la Repubblica, mercè la sapienza delle leggi, la giustizia del Governo, e la virtù de' Cittadini, passerà di generazione in generazione famoso il nome della *Pace* di *Luneville*; e non avrà esso a soffrire la crisi, che con tanto danno d' Italia sciaguratamente poi sofferta avea la famosa *Pace* di *Costanza*. Ho detto.

INNO PATRIOTTICO

DEL CITTADINO ANGELO PETRACCHI

POSTO IN MUSICA

DAL CITTADINO MINOJA

MAESTRO DI CAPPELLA

1.

L' orizonte d'Italia s'indora
Balenando di luce novella;
Di sereno avvenire l'aurora
Spande raggi d'immensa beltà.
Sull' Empiro rifulge una stella
Non più nunzia di stragi, e di morti,
Che di Francia fissando le sorti
Ad Europa la calma darà.
Al ferreo strepito
Di bronzi, e d'armi
Dolci succedano
Soavi carmi,
Figlj purissimi
Di Libertà.

2.

Libertade cangiando compagne
Tragge a mano le Leggi d'amore,
E per Ville, Cittadi, e Campagne
Riconduce la gioja, e il piacer.
Dalla terra disparve il Terrore,
Mostro infame di zanne ferrigne,
Che lasciava di traccie sanguigne
Feramente stampato il sentier.
Al ferreo strepito
Di bronzi, e d'armi
Dolci succedano ec.

3.

Arsa ognora da livida febre
La Vendetta progenie d'averno,
Brancolando fra cupe tenebre
D'eternar la gran lite tentò:
Ma la chiuse in un carcere eterno
BONAPARTE con salde ritorte,
E la chiave dell' orride porte
Entro i gorghi di Lete gittò.
Al ferreo strepito
Di bronzi, e d'armi
Dolci succedano ec.

4.

Col purpureo tirannico orgoglio
Terminato l'antico duello
Siedi alfin Libertade sul soglio,
Ti rispettino i Despoti, e i Re.
Vè il grifagno bicipite Augello,
Che si a lungo la pugna sostenne,
Or lambendo tranquillo le penne
Stringer pace, e amicizia con te.
Al ferreo strepito ec.

5.

Oh del caso bizzarro produtto!
L'indomabil gran Padre Oceano,
Cui natura diè libero il flutto,
Solo geme in fatal servitù.
Perchè fero, e superbo Isolano
Tieni sol Libertade sul labro,
E poi duro istancabile fabro
Alle genti di lacci sei tu?
Al ferreo strepito ec.

6.

Ma se al Franco valore, ed al Russo
Le falangi e le prore uniranno
Il Norvego, lo Sveco, ed il Prusso
Il marittimo impero a crollar,
Che varratti, orgoglioso Brittanno
L'esser quasi diviso dal Mondo?
Sarai segno al prodigio secondo
Dell' Egizio Guerriero sul mar.
Al ferreo strepito ec.

7.

Pace, Pace, dell' alme desio,
Primogenita augusta de' Numi,
Or che alfin la tua voce s'udio,
Tu dovrai la grand' opra compir.
Arti, scienze, virtudi, costumi
Dagli asili innocenti tornate,
Smanie, pianti, singulti cessate,
Resti sol della gioja il sospir.
Al ferreo strepito ec.

CORO

DEL CITTADINO ANGELO PETRACCHI

POSTO IN MUSICA

DAL CITTADINO BAILLOU

I.

Procelle e turbini
Cessin di guerra:
Torni benefica
La Pace in terra,
La Calma ai cuor.

II.

Viva la gloria
Di BONAPARTE,
Di Giòve immagine,
Braccio di Marte,
Di Temi amor.

III.

Dal mare Atlantico
Al nostro lido,
Francia invincibile,
Risuoni il grido
Del tuo valor.

IL TRIONFO DELLA PACE

CANTATA

DEL CITTADINO ADELELMO FUGAZZA

POSTA IN MUSICA

DAL CITTADINO FRANCESCO POLLINI

ED ESEGUITA NEL TEATRO DELLA SCALA.

ATTORI.

La Pace	Elisabetta Gafforini.
Marte	Luigi Paccini.
Mercurio	Giacinta Machiavelli.
Coro d' Insubri.	

La scena rappresenta un bosco sacro alla Pace ove sorge il Tempio, e l'Ara de la Dea. Il Coro, formato dalla moltitudine del Popolo, starà in atto di preghiera innanzi all'Ara, mentre una parte del Coro medesimo intrecciera una dignitosa, e sacra danza. Allora si vedrà fra una lucida nube discendere la pace attorniata da' genietti, che recheranno i di lei doni.

CORO D' INSUBRI.

O Scesa a noi dagli Astri
Pace alla nube in grembo,
D'un tuo sorriso, il nembo,
E i venti acheta. e il mar.
Non minor Diva in Cielo
Di Marte affrena l' ira:
Insubria, oh Dio! Sospira
D' intorno a questo Altar.

Pace: Invocata da Voi,
Popoli, al vostro culto, e ai voti arrido
Dell' Italia, e d' Europa al comun voto.
L' ire, il furor di Marte,
Il sangue a rivi sparso,
Tutto Giove mirò. N' ebbe pietade:
Se di Francia alla gloria egli sorrise,
Se l' armi ei ne protesse,
Or la soave cura
Di frenar gli alti sdegni a me commise.
Cessi, accennò col ciglio,

De' mortali il periglio, e cessi un vanto,
Che un dì costò di tante Madri il pianto.
No, non temete
Ire, e perigli,
D' Insubria, o figli,
Con voi sarò. (Si ode strepito di sinfonia guerriera.)

Pop. Il Dio dell' armi....!
Insubria ancor sospira
D' intorno a questo Altar.

Pace: Il Dio dell' Armi....!
No, non temete
Ire, e perigli
D' Insubria, o figli,
Con voi sarò. (*Marte discende dal Carro. La Pace avanzandosi verso il Dio.*)

Pace: Su queste amiche sponde
Osa il Nume guerrier....?

Marte: Sai che di Gloria
Marte si pasce, e tra le stragi, e il sangue
Germogliano gli Allôr: Vuò nuove Palme
Alla Gallia additar: Vuò più costante
Render col genio mio
Degli insubri la sorte.

Pace: Il bramo anch' io;
Ma non col ferro, e con la face.

Marte: Ascolta.
I Popoli, che amica
Or difendi così, deggiono all' armi
L' attesa Libertà. La Gloria, il Nome
Deggiono, e non l' ignori,
All' arme mie vittrici.
Io liberi li rendo,

Pace: ed io felici.

Marte: Ma l' Eroe della Gallia, i cui trionfi
Pareggian le Battaglie, avrà di Marte
Obbliato gli allori,
Per languir sotto il pondo
Di pacifiche cure, in faccia al Mondo?
A me Sacra è quell' alma. Io le ispirai
Della Fama il desir. Fin da prim' anni,
Fra gli onorati affanni,
Giovanetto Campion, sull' orme il trassi

De' prischi Eroi. Pria la difficil arte
Nella mia scola apprese
Di meditar, e d' eseguir l' imprese.
Fra le schiere, fra l' aste,
Meco impavido il vidi,
Una placida fronte
Alla grandine oppor di mille dardi;
E ingrate le dimore
Erano al giovin core, e i bei riposi,
Che tu prometti, o Dea;
Italia, il sa, com' egli venne, e vinse,
Che il Guerrier Istro ad invocarti astrinse.
Per men chiari Trofei
Altri, le scorse etadi,
Videro al Ciel salire, infra gli Dei.
Sarà vana tant' opra?
I suoi nuovi trionfi
Faran lieta l' Insubria, e a lui più grata.
Tornino l' ire ancora irte la chioma
Cimenti a provocar. Arda la face,
Che i vessilli preceda.....

Popolo: Ah! Diva, ah! Pace
Se l' ira freme
Del Dio guerriero,
Vinta è la speme,
Geme il timor.

Marte: V' assicura il mio brando.
So ricondurre anch' io splendidi giorni;
Io di Provincie, e Regni
Presiedo alle vicende:
De' Popoli il destin da me dipende.
Degli oricalchi al suono
Guido il terror, la morte;
Pur d'una lieta sorte
Arbitro è il mio valor.

Pace: Io non contendo a Marte
I pregi del valor. D'asta, e di scudo
Armo talor la mano,
Onde serbar miei dritti. In te ravvisa
La Gallia bellicosa
Un nume tutelar. Del grande alunno,

De' nemici terror, consiglio, e speme,
D' auspice libertade
Veglia sempre in difesa: anch' io l' ammiro,
E Italia, il so, rammenta
I colti in su le rive
Del conteso Eridàn Lauri novelli,
Mentre attonita Europa il Nilo accenna
Chieder, vinto da lui, Leggi alla Senna;
Tutto cede al suo braccio, alla sua mente.
Tu il festi vincitor? Il fei clemente.
Ad un nobile core
È la pietade un Nume.
I bei Serti ch' io reco,
Con pura mano intesse,
Tra il riso della gioja,
L' umanità felice. Avrà tra i pianti
Le sue ghirlande ancora
L' arte crudel che la ferocia onora?
Dell' armi la ragion cessa, ove il dritto
Cessi della difesa.
Sue mete abbia il valor. Sanno gli Eroi
Frenar dell' ire al paro
La degenere gloria altrui funesta,
O i suoi danni emendar.

Marte: L' anime grandi
Dunque, per la pietà del tuo bel core,
Tu guidi all' ozio in seno.....?

Pace: E tu al furore.

Marte: A me la cura cedi
E d' arme, e di trofei,
Riedi fra gli astri, riedi
La gioja degli Dei
A far più bella in Ciel.

Pace: Di Tracia sulle sponde
Ritorna a tuoi guerrieri;
Lacera le mie fronde;
Fra il sangue, e fra i destrieri
A te dal Trace barbaro
S' alzi l' Altar crudel.

Marte: Riedi fra gli astri, riedi
A far più bello il Ciel.

Pace: L'Asta deponi, (Pensosa alquanto, e poi lieta.)
O Dio guerriero,
L'asta, e il cimiero
T' involi amor.
Marte: Su me l'impero
Breve è d'amor.
a 2: Son de' Popoli la speme
Marte: Dell' offese il punitor.
Pace: Son de' Popoli l'amor.
Coro: Se l'ira freme
Del Dio guerriero
Vinta è la speme
Geme il timor.
Pace: Son de' Popoli l'amor.

Pace: Ma qual move dal Cielo
Qual divina sembianza...! O Dio facondo
Figlio di Maja, e alato
Messaggier del Tonante..... (La Pace vede apparir Mercurio.)
Merc.: Giove a voi, l'alto Giove,
Mente, e vita del mondo
E arbitro de' mortali, a voi m' invia
Su questo, al patrio amor sacro, soggiorno.
Vide le gare vostre;
D' Europa vide il duolo:
Librò l'eterne sorti, e dei destini
Annunciò la pietà. L'intese il Cielo,
Or l'ascolti la terra. Abbiano meta
De' Popoli, e de' Regni
Le sventure, gli affanni, e un nodo solo
Gli stringa in amistade. Il puro raggio
Il tuo candido raggio, o Pace, inondi
Insubria, Europa, e del creato in seno
Fra bei riposi alma novella infondi.
Pace: Providi son di Giove
I decreti, i pensier. Provido è sempre,
Se fulmina dal Ciel, se irato tuona;
È provido del par, quando perdona.
Marte: De' fati io non repugno
All' Arcano voler. Provido è Giove.
Pace: La calma, ch' io promisi,
Ecco, Insubri, vi dono, e Marte or tace.

Marte: Io non la turberò.
Mec.: Regni la pace.
Pace: Anzi i miei dritti Marte
Difendere saprà. Gloria novella
Il mite ulivo acquista
All' Eroe caro a entrambi. Egli mie frondi
Non men de' lauri onora;
E il serto, ch' ei prepone, ed a lui serbo
Rende lieto un Eroe, no 'l fa superbo.
Altri allori, altre palme
Vedran l' arti innocenti
Dell' arbor mia rigermogliare all' ombra,
Ove Palla guerriera
Spoglia l' egida sua, nè l' arti sdegna.....
Marte: Tuo custode è 'l mio brando.
Mercur. Arbitra regna.
Come, o celeste Prole,
Sul tuo ridente viso,
Come il divin sorriso
Si vede sfavillar!
Mer. e Marte: D' Insubria la sorte
Rendesti felice;
La man vincitrice
Depose l' acciar.
Pace: D' Insubria la sorte
Io resi felice.
Marte: La man vincitrice
Deposto ha l' acciar.
Merc. Non men degli allori
Son care tue frondi;
Tu à voti rispondi,
Che Insubria formò
Pace: Regnar sovra i cori
Sarà la mia gloria.
Coro: Se pria la Vittoria
Gli Eroi coronò.
Invocata, omai dagli Astri,
Tu scendesti amica Pace:
Taccion l' ire, e il genio tace
Delle guerre avvivator.
Si rammentino i disastri
Fra le mense ora per gioco,
Nè alla gioja usurpi il loco
La ferocia del valor.

LA PACE

ODE

DEL CITTADINO VINCENZO MONTI

Voi che dell' armi al suono impaurite,
Pace invocaste su le patrie arene,
Tenere madri, ardenti spose, uscite:
La Dea già viene.

De' suoi bianchi corsieri odo il nitrito,
Sotto l'asse tremar sento la riva.
Fuori uscite; ogni pianto è già finito:
Ecco la Diva.

Lungi il loto, o fanciulle, ed il narciso,
Ch' ella non ama delle Parche i fiori.
Date rose e mortelle e al fiordaliso
Misti gli allori.

Caro è il lauro alla Dea giunto alla fronda
Che a Minerva fiorì; più caro e bello
Se di sangue e sudor pria lo feconda
Largo ruscello.

Ve'; due rami ella tien del sospirato
Cecropio arbusto allegrator del Mondo.
Diè Marengo il primiero, e il congiurato
Istro il secondo.

Oh cara Pace che del fier Gradivo
L' ire tremende col sorriso affreni,
E del brando crudel col santo olivo
L'elsa incateni;

D'Hoenlinda e Marengo ai vincitori
La bevanda prepara alma de' Numi,
Ma dell' Olimpo ai meritati onori
Tardi gli assumi.

All' invidia del Ciel basti il rapito
Desaix, morta speranza, eterno affanno
Degl' italici petti, ed infinito
Pubblico danno.

Tu che le stolte insegui Ire mortali
Dal Pianto accompagnata, e della Guerra
Con man pietosa ristorando i mali
Salvi la Terra;

Diva, primiero d'ogni cor desio,
Diva, in ciel nata il dì che tacque il tuono
Su i Titan domi, e fu del maggior Dio
Fermo il gran trono;

Deh rimanti fra noi, cangia le spade
In vomeri e bidenti; al primo onore
Torna gl' itali campi, e Libertade
Regni ed Amore.

A te saltante su le stipe accese
L'alma Pale fa plauso; a te contenti
Dalla valle Abduana e Cremonese
Mugghian gli armenti.

Qui Cerere t'aspetta, qui Lieo
Ti raccomanda le Felsinee viti,
E Palla i sacri del sapere Acheo
Genj sbanditi.

O di santa Concordia, o più ti sia
Gradito il nome di celeste Irene,
Che l'Ilisso ti diè, vieni; ed obblia
L'are d'Atene.

Qui dove in pria tuonar s'udian di Marte
I cavi bronzi, e sbigottir gl' Insubri
Vieni; e divisi avrai con Bonaparte
Inni e delubri.